



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO
EX D.LGS.231/01**

SIMIC S.p.A. - Via Vittorio Veneto • 12072 • Camerana (CN)

Rev. 00	Prima approvazione	23.12.2015
Rev. 01	Introduzione di nuovi reati presupposto, disciplina del c.d. “whistleblowing”, modifiche intervenute sulla struttura organizzativa di SIMIC S.p.A., aggiornamento normativa.	04/03/2019

INDICE

DEFINIZIONI

PARTE GENERALE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N° 231

1.1 Le sanzioni

- a) Sanzioni pecuniarie
- b) Sanzioni interdittive
- c) Pubblicazione della sentenza
- d) Confisca

1.2 I soggetti

1.3 I Destinatari del Modello Organizzativo

1.4 Attività esternalizzate

1.5 Elenco dei reati presupposto

2. PRINCIPI GENERALI E METODOLOGIA UTILIZZATA

2.2 Le metodologie usate per l'elaborazione e l'aggiornamento del Modello

3. IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI SIMIC S.p.A.

3.1 Profilo d'impresa –SIMIC S.p.A.

3.2 Organigramma aziendale

3.3 Mansionario aziendale

3.4 Strumenti a supporto della Direzione

- a) Collegio Sindacale
- b) Revisore dei Conti – Società di revisione contabile
- c) Certificazione del sistema di gestione della qualità
- d) Certificazione del sistema di gestione ambientale
- e) Certificazione del sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro
- f) Poteri autorizzativi e di firma definiti

ALLEGATO N° 1 – MANSIONARIO AZIENDALE

ALLEGATO N° 2 – ELENCO DEI REATI PRESUPPOSTO

ALLEGATO N° 3 – MAPPATURA DEL RISCHIO

ALLEGATO N° 4 – ELENCO DELLE PROCEDURE

ALLEGATO N° 5 – TABELLA RIEPILOGATIVA DEL SISTEMA DI DELEGHE

PARTI SPECIALI

- PARTE SPECIALE A: REATI CONTRO LA P.A.
- PARTE SPECIALE B: REATI COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO
- PARTE SPECIALE C: REATI IN MATERIA AMBIENTALE
- PARTE SPECIALE C: REATI SOCIETARI
- PARTE SPECIALE E: REATI INFORMATICI

- PARTE SPECIALE F: REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITA E AUTORICICLAGGIO
- PARTE SPECIALE G: INDUZIONE A NON RENDERE O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA
- PARTE SPECIALE H: REATI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE E IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI CON PERMESSO DI SOGGIORNO IRREGOLARE
- PARTE SPECIALE I: REATI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
- PARTE SPECIALE L: REATI TRANSNAZIONALI

PRESCRIZIONI E PROCEDURE COMUNI A TUTTE LE PARTI SPECIALI

CODICE ETICO

SISTEMA DISCIPLINARE

REGOLAMENTO ODV

FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ODV E FORMAT CONTRATTUALI

DEFINIZIONI

All'interno del presente documento verrà usata in modo ricorrente la terminologia che segue, per la quale si ritiene opportuno riportare preliminarmente una sintetica definizione:

- **Analisi dei rischi:** Attività d'analisi specifica della singola Organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati presupposti.
- **Attività Sensibili:** attività della SIMIC S.p.A. nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei Reati presupposti;
- **Codice etico:** principi, procedure e metodologie utilizzate dall'organizzazione per individuare e divulgare determinati comportamenti con la finalità di creare e mantenere l'etica di impresa.
- **Collaboratori Esterni:** tutti i collaboratori, a qualsiasi titolo (anche occasionali) e tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali e/o finanziari di qualsiasi natura con SIMIC S.p.A., ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici accordi.
- **Modello:** il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal d.lgs. 231/2001 che sarà adottato e attuato dalla SIMIC S.p.A.;
- **Organismo di Vigilanza (OdV):** organismo interno, previsto dall'art. 6, comma 1, lettera b) del D. Lgs 231/2001 e preposto alla vigilanza sull'adeguatezza, sul funzionamento, sull'aggiornamento e sull'effettiva osservanza del Modello;
- **Reati presupposto:** i reati ai quali si applica la disciplina prevista dal d.lgs. 231/2001. L'elenco dei reati, detto anche "catalogo", è stato a più riprese oggetto di modifiche ed integrazioni da parte del legislatore
- **Rischio:** Probabilità che uno dei reati presupposti sia commesso all'interno dell'organizzazione della SIMIC S.p.A.
- **Interesse o vantaggio:** elementi necessari ai fini della responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001, la cui sussistenza (di almeno uno dei due) concretizza il legame con l'azienda che consente di considerare il reato come fatto proprio della stessa; per interesse si intende un'utilità prevedibile, anche solo potenziale, mentre il vantaggio corrisponde al beneficio conseguito direttamente o indirettamente dall'azienda in seguito alla commissione del reato.

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231:

Il D.lgs. 231/01, che ha dato attuazione alla Legge Delega n. 300/2000, stabilisce la diretta ed immediata responsabilità amministrativa degli Enti per i fatti illeciti commessi nell'interesse o a vantaggio di questi dalle persone in posizione apicale e/o alle loro dipendenze, modificando il tradizionale principio dell'ordinamento italiano secondo il quale "*societas delinquere non potest*".

Il D.lgs. 231/01 (art. 6) dispone che, in caso di adozione ed efficace attuazione di un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" (di seguito indicato come Modello 231) idoneo alla prevenzione dei reati menzionati nel citato decreto, qualora l'illecito sia stato commesso aggirando fraudolentemente tale Modello 231, l'Ente può beneficiare dell'esimente rispetto all'applicazione delle sanzioni.

Pur non essendo il Modello 231 aziendale obbligatorio, la sua adozione è certamente opportuna, non solo perché consente di escludere o ridurre la responsabilità dell'Ente e le conseguenze per lo stesso nell'eventualità di commissione di reato, ma anche perché il Modello costituisce uno strumento fondamentale per il miglioramento dell'azienda, in quanto apporta maggiore definizione di ruoli e responsabilità nell'organizzazione, maggiore trasparenza nella gestione, una più profonda diffusione di valori e cultura aziendale, una maggiore cultura dei rischi e dei controlli sulle operazioni effettuate, ecc... Inoltre è opportuno precisare come la valutazione in merito all'opportunità di dotare la società di un Modello 231 non possa e non debba essere effettuata prendendo in considerazione esclusivamente a criteri aziendalistici ed economici, bensì le disposizioni del D.Lgs. 231/2001, del Codice civile e del Codice penale.

1.1 Le sanzioni

Pertanto, la responsabilità risulta come conseguenza di una "colpa organizzativa" in base alla quale l'Ente può essere sottoposto all'applicazione di sanzioni amministrative di natura pecuniaria e/o interdittiva ovvero accessoria, comminate dal giudice penale in funzione della gravità dell'illecito commesso, e nello specifico (per il dettaglio delle sanzioni applicate in caso di commissione dei reati presupposto si consulti l'ALLEGATO N° 1 – ELENCO DEI REATI):

a) Sanzioni pecuniarie (artt. 10, 11, 12 del D.lgs. 231/2001): si applicano in tutti i casi in cui sia riconosciuta la responsabilità della Società. Vengono applicate per "quote", in numero non inferiore a 100 e non superiore a 1.000, mentre l'importo di ciascuna quota va da un minimo di 258,23 € ad un massimo di 1.549,37 €. Il numero di quote viene stabilito dal Giudice sulla base degli indici individuati dal comma 1 dell'art. 11, mentre l'importo delle quote è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente coinvolto. L'art. 12 del D.Lgs. 231/2001 prevede una serie di casi nei quali le sanzioni pecuniarie possono venire ridotte, quali, a titolo esemplificativo: l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'Ente non ne ha ricavato un vantaggio o non ha ricavato un vantaggio minimo, il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità, l'Ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso, nel caso in cui sia stato attuato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

b) Sanzioni interdittive (art. 9, comma 2 del D.lgs. 231/2001): sono irrogabili nelle sole ipotesi tassativamente previste e solo per alcuni reati e nello specifico:

- reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25);
- delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24 bis);
- delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter);
- reati di falsità in monete, carte di credito e valori di bollo (art. 25 bis);
- delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis 1);
- reati con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater);
- reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater 1);
- delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies);

- omicidio colposo e lesioni grave o gravissime commesse in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza del lavoro (art. 25 septies);
- reati ambientali (art. 25 undecies);
- ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25 octies);
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies);
- delitti di natura transnazionale individuati dall'art.10 della L. 146/2006 (Legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale)

Le sanzioni interdittive, a loro volta, si suddividono in:

- l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Come per le sanzioni pecuniarie, il tipo e la durata delle sanzioni interdittive sono determinati dal Giudice in sede penale, tenendo conto dei fattori meglio specificati dall'art. 14 del Decreto. In ogni caso, le sanzioni interdittive hanno una durata minima di tre mesi e massima di due anni.

Uno degli aspetti di maggiore interesse è che le sanzioni interdittive possono essere applicate all'Ente sia all'esito del giudizio e, quindi, accertata la colpevolezza dello stesso, sia in via cautelare, ovvero quando:

- sono presenti gravi indizi per ritenere la sussistenza della responsabilità dell'Ente per un illecito amministrativo dipendente da reato;
- emergono fondati e specifici elementi che facciano ritenere l'esistenza del concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede;
- l'Ente ha tratto un profitto di rilevante entità.

L'interdizione dell'attività ha natura residuale rispetto alle altre sanzioni interdittive e non si procede all'applicazione delle stesse quando il reato è stato commesso nel prevalente interesse dell'autore o di terzi e nel caso in cui l'Ente ne abbia ricavato un vantaggio minimo o nullo, ovvero qualora il danno patrimoniale cagionato sia di particolare tenuità. L'applicazione delle sanzioni interdittive è altresì esclusa qualora l'Ente abbia posto in essere le condotte riparatorie previste dall'articolo 17 del D. Lgs. n. 231/01 e, più precisamente, quando concorrono le seguenti condizioni:

- "l'Ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso";
- "l'Ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi";
- "l'Ente ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca".

c) Pubblicazione della sentenza (art. 18 del D.lgs. 231/2001)

La pubblicazione della sentenza in uno o più giornali, per estratto o per intero, disposta dal giudice unitamente all'affissione nel comune dove l'Ente ha la sede principale, è una sanzione eventuale e presuppone l'applicazione di una sanzione interdittiva.

d) Confisca (art. 19 del D.lgs. 231/2001)

La confisca del prezzo o del profitto del reato è una sanzione obbligatoria che consegue alla eventuale sentenza di condanna, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato e fatti salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede.

Per completezza espositiva, infine, deve osservarsi che l'Autorità Giudiziaria può, altresì, disporre:

- il sequestro preventivo delle cose di cui è consentita la confisca (art. 53);

- il sequestro conservativo dei beni mobili e immobili dell'Ente qualora sia riscontrata la fondata ragione di ritenere che manchino o si disperdano le garanzie per il pagamento della sanzione pecuniaria, delle spese del procedimento o di altre somme dovute allo Stato (art. 54).

1.2 I soggetti

L'Ente non è ritenuto responsabile qualora i soggetti che rivestono posizione di vertice¹ e coloro i quali sono sottoposti alla direzione e alla vigilanza di questi ultimi abbiano agito esclusivamente nell'interesse proprio o di terzi. Inoltre, per quanto concerne i reati commessi da soggetti apicali, viene meno la responsabilità dell'Ente, quando lo stesso prova che:

- a. l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la commissione di reati della specie di quello verificatosi;
- b. l'Ente ha affidato il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento dei modelli di organizzazione e di gestione ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c. l'autore dell'illecito ha commesso il reato eludendo in modo fraudolento i modelli di organizzazione e di gestione predisposti;
- d. l'organismo di Vigilanza non ha ommesso o adempiuto in modo parziale ai suoi doveri.

Nel caso dei soggetti in posizione subordinata, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello comporta che l'Ente possa chiamato a rispondere solo nell'ipotesi in cui il reato sia stato reso possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Il rischio di illecito penale, al fine di poter accedere all'esimente, entra a pieno titolo nell'analisi dell'organizzazione aziendale come un rischio di impresa, in particolare perché l'esonero dalla responsabilità per l'Ente non è determinato dalla mera adozione del Modello, bensì dalla sua efficace attuazione da realizzarsi attraverso l'implementazione di tutte le procedure ed i controlli necessari per limitare il rischio di commissione dei reati che la società intende scongiurare. In particolare, all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 comma 2 viene previsto che il Modello adottato deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che siano commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- d) prevedere gli obblighi di informazione nei confronti dell'ODV;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231.

1.3 Destinatari del Modello organizzativo

Il presente Modello, il Codice Etico che ne costituisce parte integrante, nonché le procedure e prescrizioni ivi contenute o richiamate devono essere rispettate dai seguenti soggetti che sono definiti, ai fini del presente documento, "Destinatari":

- coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di rappresentanza, gestione, amministrazione, direzione o controllo della Società o di una unità organizzativa di questa, dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- lavoratori subordinati e collaboratori della Società, di qualsiasi grado e in forza di qualsivoglia tipo di rapporto contrattuale;

¹ Per persone fisiche che rivestono posizione di vertice ("apicali") si intendono soggetti quali rappresentanti, amministratori o la direzione dell'Ente, nonché tutte le persone che ne esercitano, anche soltanto di fatto, la gestione ed il controllo

- Soggetti Terzi (ad es. fornitori di servizi, partner commerciali, società di consulenza) che, pur non appartenendo alla Società, operano per conto o nell'interesse della stessa.:

Per quanto concerne i Soggetti Terzi, trattandosi di soggetti esterni, sono previste espresse pattuizioni contrattuali che impongano a tali soggetti il rispetto (per quanto applicabili agli specifici rapporti) dei principi e delle previsioni del Modello 231 e applicazione di misure sanzionatorie adeguate (compresa la risoluzione del rapporto) in caso di violazione degli stessi. Ai Soggetti Terzi inoltre SIMIC S.p.A. consegna il proprio Codice Etico.

1.4 Attività esternalizzate

In questa sede è importante precisare che l'assetto organizzativo della SIMIC S.p.A. è prevalentemente basato sulla gestione interna delle proprie attività ma è possibile che alcuni processi sia in parte oggetto di esternalizzazione² (outsourcing). La società ha quindi adottato una propria politica interna finalizzata a gestire l'operatività di specie basata su:

- Selezione degli outsourcer che abbiano già maturato una significativa esperienza nei diversi settori di competenza;
- Individuazione di un Responsabile interno per ogni attività esternalizzata che sia incaricato della verifica dell'adempimento, da parte dei singoli outsourcer, degli impegni assunti e della qualità del servizio offerto;
- Trasmissione all'Organismo di Vigilanza da parte del Responsabile interno dei relativi Flussi informativi, focalizzati sull'esito dei controlli inerenti al rispetto dei presidi definiti nel presente Modello.

Si precisa inoltre che gli outsourcer selezionati devono disporre di tutte le competenze tecniche e organizzative necessarie a garantire l'adeguatezza professionale e la disponibilità delle risorse dedicate all'espletamento delle attività affidate e tengono costantemente informata la società in merito alle attività prestate e, qualora concordato, forniscono una relazione sull'attività svolta. In ogni caso i contratti di outsourcing devono prevedere: una descrizione dettagliata delle attività esternalizzate, le modalità di erogazione dei servizi, gli specifici livelli di servizio, i poteri di verifica e controllo spettanti alla SIMIC S.p.A., una chiara definizione del compenso pattuito, la previsione di idonei sistemi di reporting; l'obbligo dell'outsourcer di operare in conformità alle leggi e ai regolamenti vigenti, nonché al Modello e al Codice Etico aziendale; l'obbligo da parte dell'outsourcer di concordare preventivamente con la SIMIC S.p.A. l'utilizzo di eventuali subfornitori espressamente autorizzati, in modo da esigere l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, nonché clausole risolutive espresse che consentono alla SIMIC S.p.A. di risolvere il contratto in caso di violazione da parte dell'outsourcer del Modello 231 e del Codice Etico.

1.5 I reati presupposto

Qui di seguito si riporta un elenco completo ed aggiornato ad aprile 2018 (ultimo provvedimento normativo: D.Lgs. 21/2018) dei reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, suddivisi per gruppi; tra gli illeciti previsti nel seguente catalogo saranno selezionati e approfonditi i reati che, in seguito all'attività di analisi dell'organizzazione e dell'attività societaria, si ritiene possano potenzialmente essere commessi dalla SIMIC S.p.A.

1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. 161/2017]
2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008; modificato dal D.Lgs. n. 7 e 8/2016]

² Per esternalizzazione deve intendersi un accordo, in qualsiasi forma stipulato, tra la società e un fornitore (di seguito anche "outsourcer") di servizi in base al quale il fornitore realizza un processo, un servizio o un'attività della stessa società.

3. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015]
4. Concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012]
5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal D.Lgs. 125/2016]
6. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]
7. Reati societari (Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015 e dal D.Lgs. n.38/2017]
8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]
9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]
10. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003; modificato dalla L. n. 199/2016]
11. Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]
12. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007]
13. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014]
14. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]
15. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]
16. Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]
17. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012, modificato dalla Legge 17 ottobre 2017 n. 161]
18. Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]
19. Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013) [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]
20. Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]³

³ In caso di reato commesso all'estero, il processo sarà effettuato dinanzi l'Autorità giudiziaria italiana. I presupposti (previsti dalla norma ovvero desumibili dal complesso del D.lgs. 231/2001) su cui si fonda la responsabilità della società per reati commessi all'estero sono così sintetizzabili:

- i. il reato deve essere commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato alla società, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.lgs. 231/2001;
- ii. la società deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- iii. la società può rispondere solo nei casi e alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9, 10 c.p.;
- iv. sussistendo i casi e le condizioni di cui ai predetti articoli del codice penale, nei confronti della società non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

Per una più semplice consultazione e per approfondimento in merito alle sanzioni previste caso per caso si rimanda all'ALLEGATO n° 1 – ELENCO DEI REATI⁴.

Come sarà possibile vedere meglio nelle successive Parti Speciali del presente Modello 231, all'interno del c.d. catalogo dei reati, sono inseriti sia reati dolosi che reati colposi e ciò rileva in modo particolare sui livelli di prevenzione cui la società deve tendere con la propria organizzazione: in caso di reati dolosi l'agente (il quale non solo dovrà “volere” l'evento reato ma potrà attuare il suo proposito criminoso soltanto aggirando fraudolentemente le indicazioni dell'ente) l'ente dovrà sempre tendere a porre in essere delle misure tali che l'agente, se vuol delinquere, sarà costretto a “forzare”, mentre nell'ipotesi di reati colposi, dove ad essere deve voluta è la sola condotta e non anche l'evento, la società dovrà predisporre una struttura organizzativa interna dotata di efficacia preventiva rispetto alla commissione dei reati presupposto codificati.

2. PRINCIPI GENERALI E METODOLOGIA UTILIZZATA

Il presente Modello è stato redatto ispirandosi ai seguenti principi generali:

- Specificità: le attività di analisi e i protocolli adottati per la gestione del rischio sono stati elaborati tenendo conto dell'organizzazione aziendale e dei sistemi di controllo interni già esistenti.
- Adeguatezza: nell'elaborazione e nella revisione del Modello si è analizzata la concreta esposizione della società alle fattispecie di illecito di cui al c.d. catalogo dei reati e si è cercato di raggiungere il maggior livello possibile di integrazione e coordinamento tra procedure e regolamenti già esistenti e derivanti dagli altri sistemi di gestione e controllo aziendale.
- Divulgazione e conoscibilità: la società promuove la più ampia divulgazione, all'interno ed all'esterno della struttura, dei principi e delle previsioni contenute nel Modello e nelle procedure specifiche che ne formano parte integrante dettagliandone più approfonditamente gli aspetti operativi ed attuativi e pertanto implementandone i principi e le linee guida espresse. Il Codice Etico viene consegnato formalmente a tutto il personale dipendente della società al momento dell'assunzione mediante consegna di copia integrale cartacea; insieme allo stesso viene inoltre consegnata copia cartacea di un estratto di sintesi del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001 e traccia dell'avvenuta consegna viene mantenuta da parte di SIMIC S.p.A. mediante sottoscrizione di apposita ricevuta. Il Modello è altresì pubblicato in estratto sul sito internet ufficiale della società. L'OdV e la società promuovono attraverso la formazione continua in merito al D.Lgs. 231/2001, modulata e differenziata sulla base dei destinatari, nonché la diffusione, la conoscenza e le spiegazioni del sistema del Modello adottato.
- Attuabilità: i responsabili delle diverse funzioni aziendali sono stati coinvolti in ogni fase di elaborazione e definizione dei protocolli e delle misure adottati, concordandone con gli stessi le modalità di attuazione e raccogliendo e conformando il Modello ai suggerimenti pervenuti in merito alla concreta sostenibilità in termini organizzativi dello stesso.
- Dinamicità: il Modello e tutta la documentazione ad esso attinente devono essere oggetto di costante attività di verifica ed aggiornamento. Ogni variazione significativa nell'organizzazione e nell'attività dell'Ente nonché l'inserimento nel catalogo dei reati di nuovi illeciti comporterà verifica circa l'esposizione effettiva al rischio di commissione di reati presupposto e un adeguamento, qualora necessario, nei meccanismi di prevenzioni adottati.
- Coerenza: il Modello è stato costruito cercando di ottenere il maggior grado di coerenza tra i risultati della mappatura, i principi cui si ispira la società meglio dettagliati nel Codice Etico che costituisce parte integrante del presente documento, il Sistema Disciplinare, i protocolli e le procedure adottate.

⁴ Per praticità, in caso di modifiche legislative si reati presupposto, l'ALLEGATO n° 1 può essere modificato/integrato senza necessariamente revisionare l'intero corpo del Modello Organizzativo; pertanto il catalogo dei reati contenuto nell'ALLEGATO n° 1 deve ritenersi il documento più aggiornato e dettagliato da consultare a tal proposito e i cui contenuti prevalgono sul presente elenco riassuntivo, che peraltro si propone unicamente quale schema delle “famiglie” di reato richiamate nel D.Lgs. 231/2001 .

Oltre agli elementi generali di cui sopra, l'attività di elaborazione del Modello si è ispirata ai seguenti principi specifici:

- Organigramma e mansionario scritto e aggiornato: parte integrante del Modello è costituita da un organigramma scritto nel quale sono esplicitate le mansioni, suddivise chiaramente le responsabilità e i compiti. L'organigramma sarà aggiornato periodicamente in modo da rispecchiare sempre la realtà fattuale della società SIMIC S.P.A.
- Segregazione delle attività: nessuno può gestire in autonomia un intero processo. Le attività di cui si compone un processo non devono essere interamente assegnate allo stesso soggetto, ma suddivise tra più attori. Ogni processo rilevante deve essere quindi strutturato in varie fasi separate, assegnate a soggetti separati (decisione, autorizzazione, esecuzione, registrazione e controllo). Non vi dovrà mai essere identità soggettiva fra coloro che assumono o attuano le decisioni, coloro che devono dare evidenza contabile delle operazioni decise e coloro che sono tenuti a svolgere sulle stesse i controlli previsti dalla legge, in particolare occorre garantire che vi sia, oltre al controllo in linea effettuato dal responsabile, il controllo del diretto superiore e il controllo dell'Organo di vigilanza.
- Duplicità di soggetti: questo principio vale in particolare per la sezione "I Reati contro la P.A." Occorre avere cura di far sì che i rapporti che richiedono un contatto personale con la PA vengano tenuti da due soggetti, questo salvo casi eccezionali in cui non sia possibile procedere in tal senso: tali casi andranno comunque giustificati per iscritto; i depositi di istanze, trasmissione di documentazione o comunicazioni di rito presso sportelli o canali telematici dedicati possono essere effettuati da persona singola opportunamente delegata.
- Tracciabilità e trasparenza: ogni operazione, transazione, azione, deve essere verificabile, documentata, ogni iniziativa deve essere caratterizzata da un adeguato supporto documentale che favorisca i controlli e garantisca l'opportuna evidenza dell'operazione. Particolare attenzione è stata volta allo studio di procedure di gestione delle risorse finanziarie.
- Integrazione tra il Modello 231 e gli altri sistemi di gestione e controllo: sono stati preliminarmente verificati e valutati in termini di effettivo funzionamento i sistemi aziendali di gestione e controllo già presenti in azienda. Le certificazioni già esistenti e/o implementate nel tempo all'interno della realtà SIMIC S.P.A. hanno fornito un importante contributo all'individuazione e al controllo dei comportamenti rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001. Le procedure già esistenti sono state integrate con quelle adottate ai fini della 231.
- Protocolli: per ciascuna tipologia di reati rilevante precedentemente individuata, è stata predisposta una Parte Speciale riportante in dettaglio i principi da seguire nell'esecuzione delle attività identificate come potenzialmente a rischio di commissione di detti reati, che tiene in considerazione e recepisce i principi del presente Modello.
- Responsabile interno: per ogni funzione, il Consiglio di Amministrazione della SIMIC S.P.A. ha ritenuto determinante nominare un soggetto interno, quale "Responsabile Interno", ossia un soggetto referente delle attività a rischio che garantisce, nell'ambito delle aree a rischio di sua competenza, il rispetto dei principi di riferimento del Modello e la corretta attuazione del sistema dei controlli individuati. Il Responsabile Interno inoltre collabora con l'OdV nello svolgimento di ogni attività necessaria ai fini dell'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo e comunica tempestivamente all'OdV eventuali comportamenti rilevati non in linea con le regole di condotta adottate in aderenza ai principi del Modello. Viene stabilito infine che ogni Responsabile Interno possa delegare le attività operative a referenti da lui indicati, dandone comunicazione all'OdV ("Sub-responsabile Interno").
- Continuità, congruità e integrazione dei controlli: i controlli già esistenti e quelli introdotti ai fini della 231 si sovrappongono in modo asettico, ma ove possibile sono stati integrati tra di loro garantendo una continuità di azione e cercando il più possibile di raggiungere una valutazione complessiva dei rischi dai quali l'Ente è interessato.

2.2 La metodologia seguita per l'elaborazione e l'aggiornamento del Modello

È ora opportuno procedere con una premessa relativa alla metodologia utilizzata, che qui di seguito viene esplicitata in modo approfondito: ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera a) del D. Lgs. 231/2001, il Modello deve in via preliminare individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati considerati dal D. Lgs. 231/2001. L'indagine preliminare pertanto deve essere approfondita e concentrarsi sull'organizzazione dell'Ente nel suo complesso, ovvero occorre effettuare una ricognizione delle aree, dei settori e degli uffici, delle relative funzioni e procedure e delle entità esterne in vario modo correlate con l'Ente stesso; a tal fine si è ritenuto opportuno partire dalle mansioni espletate da ciascuna funzione in organigramma così come individuate nelle schede allegate (ALLEGATO n° 2 - MANSIONARIO) e dall'analisi degli strumenti a supporto della Direzione sopra descritti. Ovviamente la mappatura dei settori "a rischio" richiede aggiornamenti continui che nel tempo si rendano necessari qualora vi fossero cambiamenti di tipo sia organizzativo relativo all'Ente stesso o di tipo legislativo.

Sono state inoltre condotte analisi puntuali sulla documentazione oggi esistente all'interno dell'organizzazione SIMIC S.p.A., quale, come abbiamo già avuto modo di anticipare, l'organigramma ed i relativi mansionari, visura CCIAA, varie procedure operative, deleghe di funzioni, ecc. Tali documenti sono stati quindi esaminati, al fine di costituire la necessaria base informativa della struttura e dell'operatività della SIMIC S.p.A., nonché della ripartizione dei poteri e delle competenze.

Tutte le attività finalizzate alla mappatura sono state condotte in conformità alle disposizioni dettate dalle Linee Guida emanate da Confindustria nel marzo 2002 nella versione aggiornata al marzo 2014.

Il lavoro di realizzazione del Modello si è quindi sviluppato in diverse fasi che di seguito vengono sintetizzate:

a) Inventariazione degli ambiti aziendali

In questa fase è stata analizzata la realtà aziendale con l'obiettivo di individuare le aree che per loro natura ed in base alle attività effettivamente svolte sono potenzialmente interessate dal compimento di uno o più reati presupposto, tenuto conto anche dei processi che possono risultare anche solo di supporto o strumentali alla commissione delle fattispecie di reato interessate. In questa fase un particolare rilievo ha avuto la storia della società, ossia l'osservazione degli eventi pregiudizievoli concretizzatisi in passato, così come le attività effettuate dall'ente al fine di eliminare/ridurre il più possibile il ripetersi di eventi della stessa natura. Le aree possono risultare interessate dal potenziale compimento del reato. Nell'ambito dell'attività di analisi sono stati identificati i soggetti sottoposti a monitoraggio (inclusi soggetti legati alla società da rapporti di collaborazione, partner commerciali, dipendenti e collaboratori degli anzidetti partner, ecc...). Si specifica sin d'ora, come meglio si avrà modo di vedere nell'apposita Parte Speciale B, che per quanto concerne i reati in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro di cui all'art. 25 septies del decreto i soggetti sottoposti all'attività di monitoraggio saranno tutti i lavoratori destinatari della normativa antinfortunistica, senza esclusioni.

b) Analisi dei rischi potenziali

L'analisi dei rischi è stata effettuata cercando di individuare nel modo più concreto possibile le modalità attuative dei reati presupposto nella realtà di SIMIC S.P.A. e ciò al fine di progettare idonee misure preventive tali da impedire efficacemente che le condotte illecite vengano poste in essere, sempre tenuto conto della storia della società nonché di eventuali illeciti commessi da società che operano nello stesso settore. Il DVR aziendale è il documento che sviluppa questa specifica fase di analisi dei rischi per quanto concerne i reati di omicidio e lesioni colpose.

c) Valutazione/costruzione/adeguamento del sistema di controlli preventivi

All'attività di analisi ha fatto seguito l'attività di valutazione dell'idoneità dei sistemi di gestione già adottati ed applicati in azienda, con la conseguente integrazione degli stessi ove ritenuti in qualche modo carenti.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo proposto da Confindustria sono:

- codice etico;
- sistema organizzativo;

- procedure manuali ed informatiche;
- poteri autorizzativi e di firma;
- sistemi di controllo e gestione;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Le componenti del sistema di controllo devono essere indirizzate ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno, compatibilmente alle specifiche caratteristiche aziendali, può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del codice civile e delle procedure previste dal modello;
- individuazione dei requisiti dell'organismo di vigilanza, ossia:
 - autonomia e indipendenza, professionalità e continuità di azione.
 - obblighi di informazione da parte dell'organismo di vigilanza.

Si osserva che il Codice Etico rappresenta uno strumento che promuove i comportamenti ispirati ai valori guida e contiene le norme di comportamento che tutti i soggetti interessati dell'ente, ad ogni livello, sono tenuti ad osservare e a fare osservare nei confronti e a beneficio di tutti i portatori di interesse (i cosiddetti "stakeholders") con riferimento alle fattispecie di reato che il D.Lgs. 231 contempla.

Il Modello risponde invece a specifiche prescrizioni contenute nel decreto, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati (per fatti che, commessi apparentemente a vantaggio dell'azienda, possono comportare una responsabilità amministrativa da reato in base alle disposizioni del decreto medesimo).

Pertanto, il Codice Etico in quanto appunto insieme delle regole di comportamento da rispettare concorre a costituire l'esimente per l'ente ai fini della responsabilità di cui al D.Lgs. 231.

In rispondenza Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione e controllo emanate da Confindustria, nella revisione del marzo 2014⁵, l'attività di elaborazione del presente Modello Organizzativo è stata suddivisa nelle seguenti fasi:

- a) Identificazione dei rischi⁶ potenziali: ossia analisi del contesto aziendale al fine di individuare in quali aree di attività e con quali modalità possono essere commessi i c.d. reati presupposto. L'attività di analisi deve effettivamente condurre all'individuazione delle attività e dei processi operativi della società nell'ambito dei quali potrebbe verificarsi la commissione degli illeciti rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001
- b) Progettazione del sistema di controllo: ossia la valutazione del sistema esistente all'interno dell'ente per la prevenzione dei reati in termini di capacità di limitare e ove possibile eliminare i rischi rilevati. Inclusa nella presente fase è anche l'attività di adeguamento, ove necessario, del sistema esistente. Al fine di ridurre/eliminare il rischio si è intervenuti sia sul fattore della probabilità del verificarsi di un evento pregiudizievole connesso alla commissione dei reati presupposto, sia sulla portata, e dunque l'impatto, che il verificarsi di uno dei suddetti eventi può avere.

Le attività di analisi e di progettazione, alla luce della dottrina, delle best practices e degli standard internazionali in materia di sistemi di gestione, sono state effettuate avendo riguardo alle peculiarità della

⁵ Altri documenti cui ci si è ispirati nella redazione del Modello sono le linee guida denominate "Principi di redazione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001" e "Principi consolidati per la redazione dei modelli organizzativi e l'attività dell'organismo di vigilanza e prospettive di revisione del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231" del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, rispettivamente del luglio 2016 e del dicembre 2018.

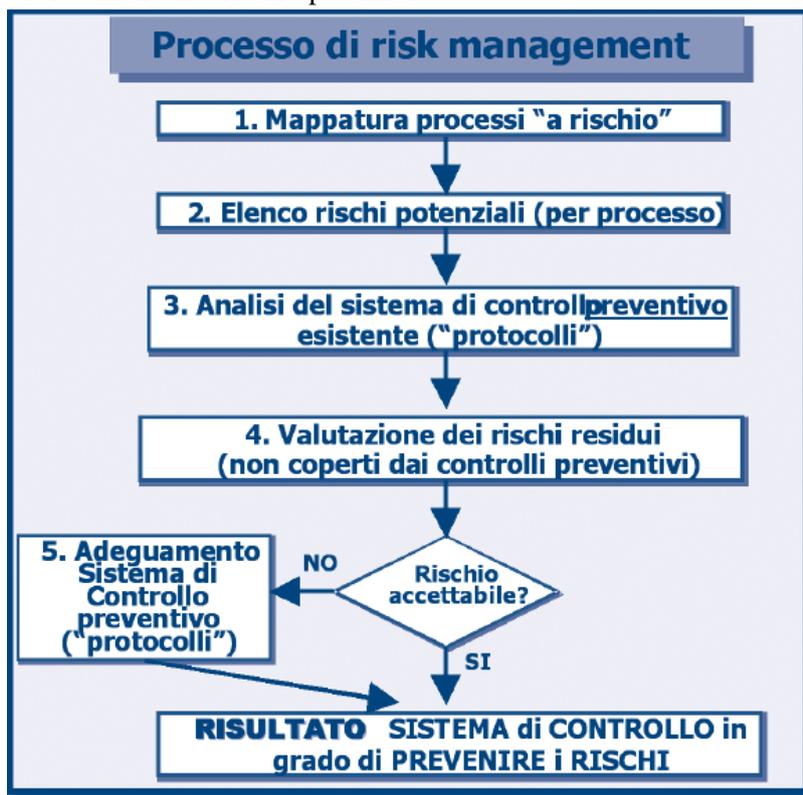
⁶ Rischio: qualsiasi variabile o fattore che nell'ambito dell'azienda, da soli o in correlazione con altre variabili, possono incidere negativamente sul raggiungimento degli obiettivi indicati del D.Lgs. 231/2001.

società, tenendo in debita considerazione i sistemi di controllo già adottati in precedenza, il settore di riferimento, le dimensioni e la storia aziendale.⁷

La SIMIC S.P.A. ha provveduto quindi con un'analisi dettagliata dei rischi che sono connessi alle diverse fasi operative ed i processi aziendali, verificando ed individuando le aree che risultano interessate dalla potenziale commissione dei reati.

In seguito sono state evidenziate le tipologie di reato connesse alle specifiche attività, individuando le risorse e gli strumenti che devono essere oggetto di un controllo pianificato proprio in quanto coinvolte nella gestione del rischio.

Si precisa sin d'ora che per i reati connessi alla sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro si è preferito considerare tutte le attività aziendali a rischio potenziale.



La procedura riassunta nel diagramma che precede verrà inoltre seguita, oltre che nella fase di implementazione del Modello Organizzativo in conformità con il D.Lgs. 231/2001, in ogni momento nel quale si verifichi una variazione dei processi, della struttura organizzativa dell'Ente o del contesto nel quale la SIMIC S.P.A. opera, nonché in caso di variazione del quadro legislativo di riferimento e ogni qualvolta, a fronte di valutazioni o attività di controllo da parte degli enti preposti e dell'OdV si palesi la necessità di sopperire a mancanze di efficacia del modello stesso.

E' infine necessario stabilire in questa sede una soglia di accettabilità marginale, che è rappresentata dall'evenienza in cui il sistema di prevenzione adottato sia aggirabile solo fraudolentemente: è infatti il testo normativo a dirci che solo in caso di "elusione fraudolenta" del modello è riconosciuta all'Ente che se n'è dotato l'efficacia esimente espressa nel Decreto ai fini dell'esclusione della responsabilità amministrativa. Nei casi di omicidio colposo e lesioni colpose commessi in violazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, la soglia concettuale di accettabilità è invece la realizzazione di qualsiasi condotta che viola le procedure del modello stesso, anche in assenza di volontà.

⁷ La giurisprudenza si è espressa più volte sull'inadeguatezza dei MOG realizzati limitandosi a riportare in modo pedissequo i contenuti delle Linee Guida, rimanendo quindi sul piano dell'astrattezza e senza aderire alle caratteristiche dell'ente.

Nella parte che segue è possibile incontrare la voce STRUMENTALE, riferita alle aree considerate a rischio di commissione dei reati presupposto: in tal caso si intende definire un'area di attività che ha la funzione di supportare le aree "a rischio reato".

3. IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI SIMIC S.p.A.

La SIMIC S.p.A. ha avviato nel mese di marzo 2014 un progetto per la realizzazione del Modello 231. Il Modello proposto è realizzato in conformità a quanto sancito dal D.lgs. 231/01 e sottolineato nelle Linee Guida emanate da Confindustria⁸.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 6 comma 1 lettera a del D.Lgs. 231/2001 il Modello deve essere tempestivamente modificato o integrato dal Consiglio stesso o da Amministratore appositamente delegato dal C.d.A., nei limiti strettamente necessari prima della deliberazione del C.d.A., anche su proposta dell'Organismo di Vigilanza ogni qual volta:

- si riscontrino violazioni o elusioni delle prescrizioni in esso contenute tali da evidenziarne l'inadeguatezza o l'inefficacia ai fini di prevenzione dei Reati;
- intervengano modifiche legislative o mutamenti significativi nell'organizzazione o nell'attività dell'ente.

Per quanto concerne le procedure richiamate nel Modello, che ne costituiscono parte integrante, le stesse vengono aggiornate dagli Uffici competenti secondo le regole dei Sistemi di Gestione di cui fanno parte, a condizione che le revisioni apportate non comportino la modifica sostanziale o l'eliminazione di presidi di controllo in esse contenute.

Poiché ai fini dell'implementazione del Modello è imprescindibile un'accurata attività di check up sull'attività e la struttura aziendale, che consenta una conoscenza adeguata dell'Ente allo scopo di individuare gli aspetti oggetto di approfondimento è stata condotta l'analisi della struttura organizzativa della SIMIC S.p.A. e l'identificazione delle aree a rischio ai fini della commissione degli illeciti introdotti nel d.lgs. 231/01, primo passo operativo del processo di implementazione del Modello 231 e del sistema dei controlli interni. Queste attività sono state condotte conformemente alle disposizioni dettate dalle Linee Guida emanate da Confindustria nel marzo del 2002 e s.m.i.: le Linee Guida prevedono che i modelli debbano contenere l'individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati, e costituiscono, pertanto, l'imprescindibile punto di partenza per la corretta costruzione di un Modello 231.

Per l'analisi della struttura organizzativa della SIMIC S.p.A., è stata acquisita la seguente documentazione:

- Organigramma;
- Visura Camerale;
- Manuale per la gestione della sicurezza;
- Deleghe e procure;
- Politica ambientale;
- Politica della sicurezza;
- Politica della Qualità

L'individuazione degli ambiti e delle relative aree a rischio di reato è stata condotta attraverso la realizzazione di incontri con i Rappresentanti della proprietà, Responsabili delle diverse Aree/Funzioni aziendali e/o con i dipendenti/collaboratori che rivestono all'interno della Funzione di appartenenza ruoli chiave, per la SIMIC S.p.A. Nel corso di tali incontri si è proceduto alla rilevazione dei principali processi gestiti da ciascuna Area/Funzione aziendale, che potrebbero potenzialmente generare la commissione degli illeciti previsti dal D.lgs. 231/01 e oggetto della formalizzazione del Modello 231.

Il principale *Framework* di riferimento per le attività di individuazione e gestione del rischio d'impresa (*Coso Report - Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission*), definisce la Struttura

⁸ La Revisione n°0 del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo è stata approvata con la seduta del Consiglio di Amministrazione del 23 dicembre maggio 2015, nel corso della quale sono stati nominati i membri dell'Organismo di Vigilanza incaricato delle funzioni previste ai sensi della disciplina ex D.lgs. 231/2001. Nel corso dell'anno 2018 la società ha avviato il processo di revisione e adeguamento del Modello, aggiornandolo sulla base dei reati presupposto introdotti nel tempo, dell'elaborazione giurisprudenziale e dottrinale, dei cambiamenti intervenuti nell'organizzazione aziendale nonché nelle procedure interne adottate dalla società e alle novità normative in tema di segnalazione delle condotte illecite (c.d. whistleblowing).

Organizzativa come parte integrante dell'Ambiente di Controllo in quanto attraverso la stessa si evidenzia la macrostruttura del Sistema di Controllo Interno.

La Macrostruttura organizzativa ha, quindi, il compito di definire le modalità di delega dei poteri e di distribuzione delle responsabilità in modo da evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche in un unico soggetto.

In tale ottica, nei paragrafi successivi del documento l'analisi prenderà in considerazione sia gli aspetti generali dell'impresa (i.e. Organizzazione e Corporate Governance), che gli aspetti legati alle aree a rischio di reato.

3.1 Profilo d'impresa – SIMIC S.p.A.

L'azienda viene fondata nel 1975 e inizia ad operare nel mercato della carpenteria leggera e dei montaggi e manutenzioni di impianti industriali. Nel 1981 la ditta prende nuova forma legale, si specializza nella costruzione di carpenteria pesante, di apparecchiature in pressione e scambiatori di calore, mentre l'attività di montaggio cresce in parallelo. Dalla fine degli anni Ottanta, SIMIC S.p.A. dà il via ad un reparto per lavorazioni meccaniche che oggi è dotato di numerose macchine a controllo numerico per la fabbricazione di pezzi e strutture di dimensioni importanti con tolleranze di precisione. Con lo sviluppo delle competenze nella progettazione e fabbricazione di apparecchiature in pressione, a partire dalla fine degli anni Novanta, SIMIC S.p.A. acquisisce un importante ruolo nel settore della criogenia e delle apparecchiature ad alto vuoto, eseguendo importanti lavori per primari gruppi europei di ricerca. Attualmente SIMIC S.p.A. opera regolarmente non solo sul territorio italiano ma anche a livello internazionale. Nel dettaglio la SIMIC S.p.A. opera in diversi settori, seguendo le fasi della progettazione, fabbricazione, montaggio e manutenzione di impianti industriali, per mezzo di quattro divisioni:

- Caldareria
- Meccanica
- Criogenia
- Montaggi e Manutenzioni

La società ha per oggetto le seguenti attività:

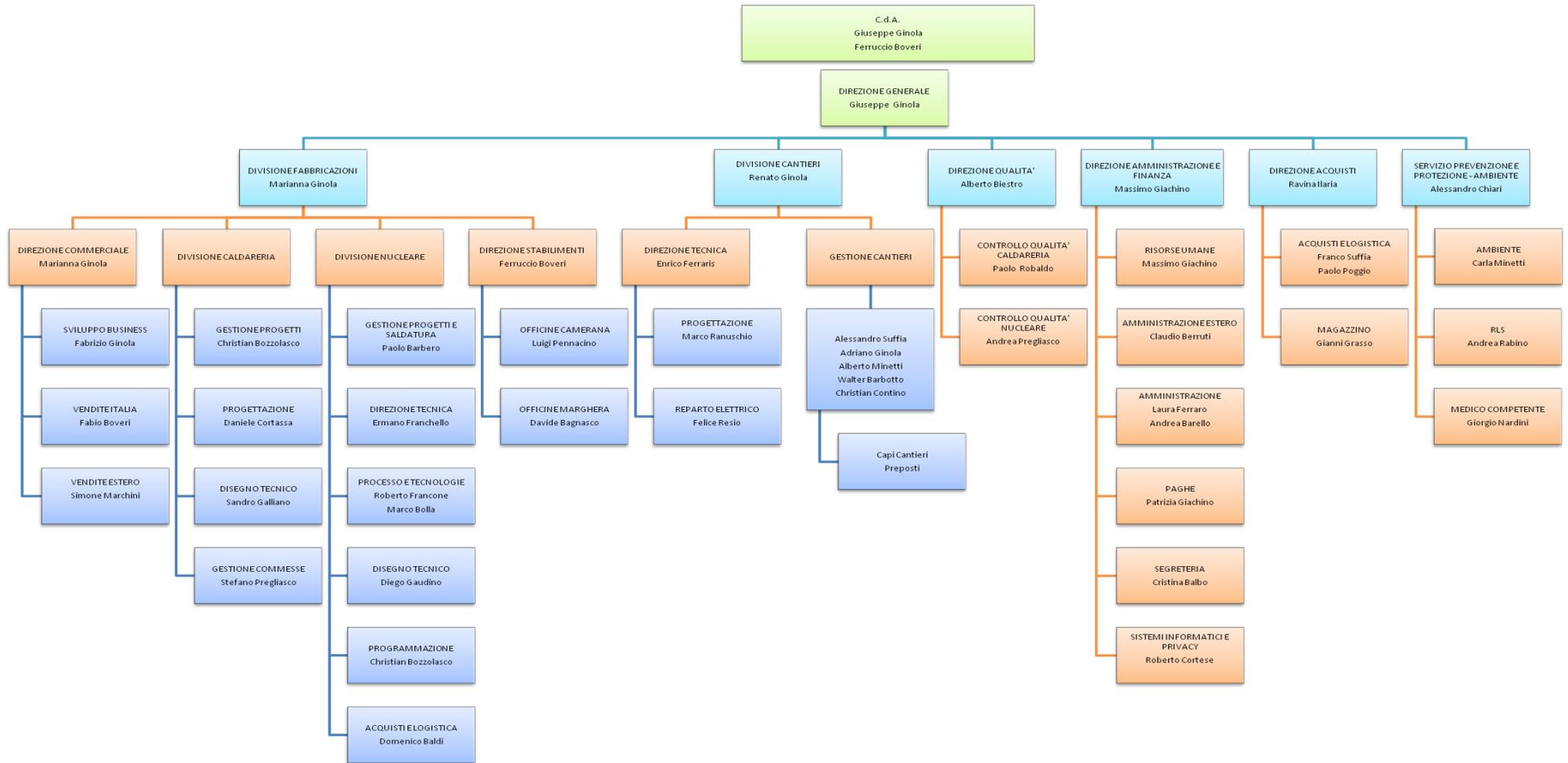
- fabbricazione, costruzione, assemblaggio, montaggio, installazione, trasformazione ed ampliamento, riparazione e manutenzione, demolizione, nei settori civili ed industriali di: strutture metalliche, carpenteria metallica, meccanica e navale, caldareria e apparecchi a pressione, tubazioni e condotte, impianti meccanici industriali, ascensori e montacarichi in genere, impianti di riscaldamento e ventilazione, impianti elettrici, impianti antincendio, ecc...;
- fabbricazione, costruzione, assemblaggio, montaggio, installazione, trasformazione ed ampliamento, riparazione e manutenzione, commerci e importexport di: macchinari completi di parti meccaniche, elettriche, strumentali, oleodinamiche e pneumatiche, di attrezzature e articoli tecnici per l'industria, il commercio e l'artigianato, di autogrù e simili;
- esecuzione di lavori di officina meccanica e lavorazioni meccaniche, lavori di sabbiatura, verniciatura in genere, coibentazione di impianti civili ed industriali, servizi di pulizia, ecc...;
- realizzazione, installazione e gestione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (sia per conto proprio che di terzi);
- trasporto di cose conto proprio;
- costruzione e ristrutturazione di edifici ed immobili civili ed industriali;

La società SIMIC S.p.A. può inoltre assumere interessenze e partecipazioni in altre società o imprese, sia italiane che estere, partecipare a consorzi e raggruppamenti di imprese, effettuare finanziamenti, coordinamenti tecnici, amministrativi e finanziari delle società alle quali partecipa ed effettuare la fornitura di servizi amministrativi e contabili ad imprese ed a terzi.

La SIMIC S.p.A., oltre alla propria sede in Camerana, presso la quale si svolgono lavori di officina meccanica, di carpenteria metallica e caldareria, di saldatura, di costruzione, installazione, manutenzione di impianti meccanici, elettrici e di produzione di energia, l'esecuzione di collaudi, ecc... conta le seguenti sedi secondarie unità locali:

- Officina, deposito di Monesiglio (CN), Località Boschetto, presso il quale vengono eseguiti sia stoccaggio e deposito di materiali e merci sia lavori di officina e carpenteria metallica, lavori di saldatura, costruzione, montaggio e riparazione di impianti industriali;
- Officina di Zola Predosa (BO), Via Nannetti n° 6, presso il quale vengono eseguiti lavori di officina e carpenteria metallica, lavori di saldatura, costruzione, montaggio e riparazione di impianti industriali;
- Stabilimento e uffici di Venezia Marghera, Via dell'Elettricità n° 21, presso il quale vengono eseguiti lavori di officina, di carpenteria metallica e caldareria, lavori di saldatura, la costruzione, l'installazione, la trasformazione, l'ampliamento e la manutenzione di impianti meccanici, elettrici, di produzione energia, l'esecuzione di collaudi e controlli anche non distruttivi, l'esecuzione di appalti e commesse relative ai beni predetti anche mediante parziale subappalto nonché la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – fotovoltaico.

3.2 Organigramma aziendale



3.3 Mansionario aziendale

Per rendere più agevole la consultazione del presente documento, si è ritenuto preferibile mantenere quali allegati le descrizioni dettagliate delle mansioni svolte da ciascuna funzione aziendale di cui al precedente Organigramma. Si rimanda pertanto alla consultazione dell'ALLEGATO N°2 – MANSIONARIO AZIENDALE e delle schede, riportanti la Posizione, Dipendenza gerarchica della funzione, Scopo della posizione, Responsabilità della stessa, Compiti, Mansioni e caratteristiche.

3.4 Strumenti a supporto della Direzione

In questo capitolo sono identificati ed illustrati sinteticamente tutti gli elementi di Corporate Governance che l'azienda ha implementato a garanzia del rispetto delle normative generali e di settore e a supporto dell'efficienza dei processi gestiti.

a) Collegio Sindacale

L'attuale configurazione del Collegio Sindacale prevede un Presidente, due sindaci effettivi e due supplenti. Al collegio, è attribuita la funzione di controllo legale-di cui all'articolo 2409-ter Codice Civile.

b) Revisore dei Conti – Società di revisione contabile

La SIMIC S.p.A. ha incaricato una società, autorizzata all'esercizio dell'attività di revisione contabile ai sensi di legge, di certificare i propri bilanci secondo il D.Lgs. 39/2010.

c) Certificazione del sistema di gestione della qualità

La SIMIC S.p.A. ha strategicamente deciso di adottare un Sistema di Gestione per la Qualità conformemente ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001: 2008, per i seguenti campi di attività:

- Apparecchi di processo ad alto spessore ed ad alta pressione
- Apparecchi criogenici
- Componenti meccanici per la ricerca nucleare
- Costruzione, installazione e manutenzione di impianti meccanici, elettrici e strumentali.

La società SIMIC S.p.A. risulta certificata dall'Ente certificatore RINA Services S.p.A. (prima emissione in data 18.07.1994).

Le attività di controllo della qualità sono oggetto di specifico impegno da parte della SIMIC S.p.A., la quale si avvale di una struttura organizzativa articolata in modo da soddisfare le esigenze e le aspettative del Cliente nel pieno rispetto della normativa in materia di qualità e fa ricorso in modo costante a specifiche procedure adottate a tale scopo.

La SIMIC S.p.A. al fine di poter garantire che il proprio Sistema di Gestione per la Qualità sia definito, attuato correttamente e migliorato regolarmente, ha individuato al proprio interno i processi e le interazioni tra gli stessi, operando nel seguente modo:

- Sono determinati i processi necessari per il Sistema di Gestione per la Qualità e la loro l'applicazione nell'organizzazione;
- Sono stabilite le sequenze e le interazione tra detti processi;
- Sono stabiliti i criteri ed i metodi necessari per assicurare l'efficace funzionamento e l'efficace controllo sia dei processi svolti internamente, sia dei processi affidati all'esterno; in questo caso vengono adottate modalità opportune atte a garantirne l'efficace controllo (elaborazione di Piani di Controllo, iter procedurale di controllo di documenti ecc);
- E' assicurata la disponibilità delle risorse e delle informazioni per il buon funzionamento di questi processi;
- Dove necessario, i processi sono monitorati, misurati ove applicabile e analizzati;
- Sono attuate le azioni necessarie per conseguire i risultati pianificati e perseguire il miglioramento continuo.

Nel novembre 2017 la società è stata certificata conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015.

d) Certificazione del sistema di gestione ambientale

La SIMIC S.p.A. si è recentemente attivata al fine di adottare un Sistema di Gestione Ambientale, conformemente ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001: 2004, norma internazionale ad adesione volontaria che specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale. La società si è prefissata quale miglioria l'ottenimento della certificazione del sistema di gestione ambientale entro giugno 2019 ed attualmente è già stata adottata la politica ambientale internamente all'azienda, nonché lo specifico manuale in materia unitamente a specifiche procedure. La funzione della suddetto sistema è molteplice:

- Realizzare un'analisi ambientale, cioè raggiungere un'approfondita conoscenza degli aspetti ambientali (emissioni, uso risorse ecc...) che una organizzazione deve effettivamente gestire, capire il quadro legislativo e le prescrizioni applicabili all'azienda e valutare la significatività degli impatti;
- definire una Politica aziendale
- definire responsabilità specifiche in materia ambientale
- definire, applicare e mantenere attive le attività, le procedure e le registrazioni previste dai requisiti della 14001.

e) Certificazione del sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro

La SIMIC S.p.A. ha deciso di adeguarsi agli standard BS OHSAS 18001:2007 ed ha ottenuto la certificazione in materia di sicurezza relativamente ai seguenti siti: Via Vittorio Veneto snc – Camerana (CN), Via dell'Elettricità n°1, Frazione Marghera – Venezia (VE), Via Nannetti n° 6/GH – Zola Predosa (BO). La OHSAS 18001 specifica i requisiti per un Sistema di Gestione della Salute e della Sicurezza del Lavoro (SGSSL), per consentire all'ente che alla stessa si conforma di controllare i suoi rischi relativi alla sicurezza negli ambienti di lavoro e a migliorare le sue performance. Nello specifico, la SIMIC S.p.A., con la certificazione OHSAS, che attesta l'applicazione volontaria della stessa all'interno della propria organizzazione, adotta un sistema di gestione che permette di garantire un adeguato controllo riguardo alla Sicurezza e la Salute dei Lavoratori, oltre al rispetto delle norme cogenti ed inoltre consente di:

- eliminare o minimizzare i rischi per il personale e per le altre parti interessate che potrebbero essere esposte ai pericoli associati con le proprie attività;
- implementare, mantenere e migliorare continuamente il proprio sistema di valutazione del rischio e prevenzione dello stesso;
- assicurare se stessa della sua conformità con la sua politica di sicurezza sul lavoro stabilita;
- dimostrare la conformità del proprio SGSSL con lo standard OHSAS producendo una autodichiarazione e assicurando l'autodeterminazione, o richiedendo una conferma della sua conformità dalle partiche hanno un interesse nell'OHSAS, come i clienti, o richiedendo una certificazione o una registrazione del suo SGSSL da un'organizzazione esterna.

Si precisa sin d'ora che per Salute e Sicurezza del Lavoro si intendono: “Condizioni e fattori che influenzano o possono influenzare la salute e la sicurezza dei lavoratori dipendenti o degli altri lavoratori (inclusi i lavoratori temporanei e il personale dei subappaltatori) i visitatori ed ogni altra persona nell'ambiente di lavoro.

OHSAS 18001 rappresenta uno strumento organizzativo che consente di gestire in modo organico e sistematico la sicurezza dei lavoratori senza sconvolgere la struttura organizzativa aziendale, puntando sui seguenti requisiti:

- adozione di una politica per la gestione della sicurezza;
- identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e individuazione delle modalità di controllo, in stretta connessione alle prescrizioni legislative o altre adottate;
- definizione di programmi e obiettivi specifici attuando la logica del Plan Do Check Act;
- definizione di compiti e responsabilità;

- formazione, addestramento e coinvolgimento del personale;
- modalità di consultazione e comunicazione con i dipendenti e le parti interessate;
- gestione controllata della documentazione;
- attuazione delle modalità di controllo delle attività connesse a rischi significativi identificati, inclusi processi, quali la progettazione e la manutenzione;
- preparazione di misure atte a individuare, prevenire e controllare i possibili eventi accidentali (infortuni e mancati incidenti) ed emergenze;
- monitoraggio e misurazione delle prestazioni del sistema per la sicurezza e salute, nonché per il mantenimento della conformità legislativa;
- definizione e realizzazione di controlli sistematici (infortuni, incidenti, non conformità, azioni correttive e preventive) e periodici sull'adeguatezza del sistema gestionale;
- individuazione e valutazione dei rischi e pericoli connessi alle attività svolte da terzi presso il sito dell'organizzazione.

Tra i vantaggi che l'adozione del suddetto sistema comporta vi è un controllare facilitato e costante della conformità legislativa, nonché del monitoraggio della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, la possibilità di accedere alle agevolazioni nelle procedure di finanziamento e semplificazioni burocratiche/amministrative, nonché il supporto che la stessa può fornire a livello di strategie decisionali in materia di investimento o di cambiamento tecnologico.

OHSAS 18001 costituisce inoltre uno strumento di salvaguardia del patrimonio aziendale che garantisce un approccio sistematico e preordinato alle emergenze derivate da infortuni e incidenti e che potrebbe eventualmente rivelarsi utile anche relativamente alla gestione dei rapporti e delle comunicazioni con le Autorità.

E' allo stato prevedibile che l'adozione del sistema di gestione della sicurezza sarà facilmente integrabile con i sistemi di gestione qualità (ISO 9001) e ambientale (ISO 14001).

La società, nonostante l'ottenimento delle certificazioni di cui sopra, ha deciso di adottare il presente Modello organizzativo, in quanto di per sé le certificazioni non possono ritenersi sufficienti ad esonerare l'ente dalla responsabilità di cui al D.Lgs. 231/2001: i sistemi certificati, in ogni caso, ben rappresentano l'inclinazione della SIMIC S.p.A. alla cultura del rispetto delle regole e la società ha deciso volontariamente di dotarsene con lo scopo di migliorare in modo sostanziale l'efficienza e l'efficacia della propria organizzazione in specifici ambiti. I sistemi organizzativi di cui sopra hanno costituito una base utile alla costruzione del MOG, operando in sinergia tra loro e integrandosi con le procedure interne adottate dalla società al fine di prevenire la commissione dei reati appartenenti alle tipologie previste nel catalogo.

f) Poteri autorizzativi e di firma definiti

All'interno di SIMIC S.p.A. sono state attribuite, in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali, alcune deleghe relative alla gestione delle risorse finanziarie e all'assunzione e attuazione delle decisioni della società in relazione ad attività a rischio reato e ciò con il solo scopo di adempiere in modo puntuale agli obblighi imposti dalla legge ad un'organizzazione complessa come la SIMIC S.p.A. Nelle deleghe, formalizzate in conformità alle disposizioni di legge, sono definiti in modo chiaro e univoco i soggetti delegati, le competenze dei destinatari delle deleghe, i poteri assegnati, i limiti delle attività delegate e dei relativi poteri di spesa e le modalità del potere di controllo sull'attività del delegato, il tutto avendo riguardo anche al profilo dell'opponibilità delle procure a terzi. Tutti i regolamenti e le procedure aziendali sono stati elaborati in coerenza con la struttura aziendale, incluse le suddette deleghe. Un elenco delle deleghe vigenti in SIMIC S.p.A. (ove sono richiamati gli atti di conferimento) è riportato nell'ALLEGATO n° 5 al presente Modello.